

Il ministro dell'ambiente, Pecoraro Scanio, ha chiesto al suo collega sloveno un incontro, da svolgersi a Udine, per definire nuovi protocolli di collaborazione

Orsi, il progetto si amplia nel nome di Bepi

E' allo studio un piano per favorire gli insediamenti di femmine nelle Prealpi Carniche e costituire così una popolazione stabile

di Umberto Sarcinelli

In nome dell'orso Bepi. Perché non si registrino casi simili. Ma anche in nome di tutti quegli orsi che potrebbero stabilirsi in Friuli Venezia Giulia se la zona di caccia in territorio sloveno fosse arretrata di qualche decina di chilometri. Il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, ha scritto al suo omologo sloveno Janez Kastelic, chiedendogli un incontro tecnico fra i due ministeri, da tenersi a Udine, per cercare di definire un accordo per la tutela degli animali che passano da un paese all'altro e per spostare quando più possibile dalle vicinanze del confine il territorio destinato alla caccia.

Bepi è stato ucciso da un cacciatore che non si è accorto del radiocollare che portava (aveva perso la colorazione gialla che lo rendeva evidente a distanza), mentre la sua posizione, rilevata dagli strumenti, non è stata comunicata tempestivamente per una serie di incredibili coincidenze: mancanza di copertura Gsm e l'esaurimento delle batterie. E quando i tecnici dell'università di Udine hanno potuto riferire ai colleghi sloveni la posizione di Bepi, era troppo tardi, seppur di minuti.

L'iniziativa del ministro Pecoraro Scanio rilancia, comunque, tutto il progetto transfrontaliero di monitoraggio dei grandi carnivori, l'Interreg che vede capofila la regione Friuli Venezia Giulia e l'Università di Udine, dando anche nuovo vigore alla gestione della ricolonizzazione degli orsi nelle Alpi orientali.

Attualmente la stima dei plantigradi presenti nel territorio regionale varia da 10 a 15 individui.

Esistono degli insediamenti nel Tarvisiano, con segnalazioni di riproduzioni in loco e di presenze continue lungo il confine con la Slovenia e sporadiche in Carnia. Il Dian, dipartimento di scienze animali dell'ateneo friulano, che sta conducendo approfondite ricerche, sta attuando il monitoraggio di un altro orso radiocollare, Andrey e svolgendo una serie di studi genetici sul materiale biologico raccolto con trappole odorose (pelli, feci). Questo lavoro si inserirà nel

progetto per un database genetico delle Alpi e del sistema Dinarico che vede impegnati istituti scientifici, università e enti pubblici di Slovenia, Croazia, Austria, Svizzera e Italia.

I primi risultati, ancora in via di studio, dimostrerebbero che in Friuli Venezia Giulia la popolazione ursina è composta nella maggior parte dei casi di maschi giovani, individui molto mobili, in dispersione dalle zone slovene di origine e in cerca di un nuovo territorio. Infatti la presenza delle femmine, meno erratiche rispetto ai maschi, è inferiore alla media naturale.

«Da quello che possiamo capire - spiega Stefano Filacorda, docente del Diam e coordinatore del progetto - la popolazione di orsi che vive a cavallo del confine fa parte di un'unica popolazione che non si espande maggiormente come ci si potrebbe aspettare verso il Friuli, ma viene in qualche modo "frenata" dagli abbattimenti, legali, programmati dagli sloveni proprio per limitare l'espansione degli orsi».

Quest'anno è stato autorizzato l'abbattimento di 160 animali, sui 600-700 stimati in tutta la Slovenia. L'espansione riguarda anche la zona settentrionale, verso l'Austria, anche se in misura minore rispetto al versante occidentale.

«Il territorio del Friuli Venezia Giulia - continua Filacorda - è particolarmente adatto alla presenza di orsi, come dimostra il flusso degli spostamenti».

L'Università di Udine ha il permesso di catturare e applicare il radiocollare ad altri due orsi, ma si sta lavorando a un progetto di più ampio respiro, favorire l'insediamento di una

popolazione stabile nella zona delle Prealpi Carniche, particolarmente idonea alla presenza degli orsi, in modo da costituire una sorta di "testa di ponte" per il flusso degli spostamenti dalla Slovenia e per proiettare l'espansione verso ovest, cioè verso il parco Adamello Brenta, in Trentino Alto Adige, dove da tempo è in corso la ricolonizzazione dell'orso. Il sogno di tutti è cercare ricongiungere le popolazioni attualmente esistenti ridando all'orso il suo habitat naturale sulle Alpi orientali.



La morte dell'orso Bepi ha rilanciato, paradossalmente, le iniziative tra Slovenia e Italia. A sinistra un momento della cattura dell'orso Andrey



Bepi è stato ucciso da un cacciatore che non si è accorto del radiocollare che portava addosso